

Adeguamento liturgico della cattedrale all'interno di una progettualità ampia

La riforma liturgica, le cui basi sono state poste dalla Costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Ecumenico Vaticano II, si rivela come un impegnativo cammino di rinnovamento della mentalità e della prassi ecclesiale nella celebrazione del Mistero di Cristo. Di questo itinerario vasto e profondo, fa parte la conoscenza e il retto uso di tutti i segni di fede che la tradizione di origine biblica e patristica ha consegnato alla Chiesa e che essa accoglie e trasmette nel corso della sua missione nel mondo. Coerente a questa prospettiva, la Chiesa ha sempre dedicato speciale attenzione alle opere d'arte e di architettura che sono state create al servizio dell'azione liturgica delle diverse comunità (Cfr. SC nn. 122-126) e si sente obbligata anche nell'epoca attuale "a conservare e a tramandare con cura il patrimonio artistico e le testimonianze di fede del passato" (C.E.I., *Il rinnovamento liturgico in Italia*, n. 13). Nel rispetto della propria tradizione, che vede negli edifici di culto i luoghi privilegiati per l'incontro sacramentale con Dio, la Chiesa intende evitare "sia di dissiparne i tesori sia di acconsentire a relegarli al rango di oggetti da museo: una chiesa è un luogo vivo per uomini vivi" (*Ivi*, n. 13). Per questo i Vescovi italiani hanno dedicato addirittura una nota pastorale (C.E.I., *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 1996) con cui hanno cercato di concretizzare un disegno pastorale, secondo il quale "creatività e conservazione, adattamento nella salvaguardia" sono i criteri che devono guidare i tentativi di quanti si impegnano "nella risistemazione di antichi spazi e ambienti per il culto, allo stesso modo che nella creazione di nuove strutture e suppellettili per la liturgia" (*Ivi*, n.13).

Se progettare una chiesa ex novo costituisce un'impresa affascinante e assai impegnativa, progettare l'adeguamento liturgico di una chiesa già esistente, o addirittura di una cattedrale, costituisce un'impresa ancora più affascinante e impegnativa. Intervenire negli edifici di culto costituisce un

progetto culturale di ampia portata, richiede la partecipazione attiva di varie competenze, il pastore, il liturgista, l'architetto, l'artista, lo storico dell'arte e dell'architettura, lo storico della Chiesa. Questo perché siamo di fronte a un progetto estremamente complesso, un progetto che non si improvvisa, per il quale non esistono modelli canonici da replicare con qualche variazione, ma va elaborato con cura volta per volta; i progettisti non sono e non devono essere soli di fronte a questa impresa ma devono poter contare su tre punti di appoggio: istituzioni di riferimento, solide linee guida alle quali affidarsi ed esperienze analoghe alle quali riferirsi e con le quali confrontarsi. Le competenze liturgiche, poi, sono evidentemente necessarie ma è rarissimo che l'architetto le possieda: è necessario che nel gruppo di progettazione venga inserito, accanto all'architetto, un liturgista (cioè uno specialista in liturgia) e non solo il parroco che è una persona che conosce e pratica quotidianamente la liturgia senza essere necessariamente uno specialista in questa disciplina teologica.

Questo tipo di intervento, pur difficile e pieno di rischi è doveroso per la comunità cristiana (è un atto di obbedienza al magistero del Concilio Vaticano II), e chiede, oltre alle competenze e al coraggio, di tenere sempre presente le motivazioni. "Perché intervenire", prima di "come intervenire". Perché rinnovare le chiese? Questa domanda va affrontata in via preliminare, non elusa né data per scontata. La deve affrontare il committente e anche il progettista ne deve essere consapevole. La risposta, in sintesi, è che oggi le chiese, nella loro configurazione fisica, sono chiamate a manifestare la Chiesa così come il Vaticano II l'ha delineata e come papa Francesco la propone. Questa Chiesa in questo tempo. In sintesi estrema occorre adeguare le chiese per consentire alla Chiesa di riunirsi attorno all'altare e all'ambone per pregare e celebrare come comunità, gerarchicamente strutturata, esattamente come vuole la riforma liturgica.

L'importanza del contesto

Anche durante il processo di adeguamento delle chiese è norma fondamentale muoversi in modo consapevole nel contesto attuale. Bisogna cioè tener presente tutti gli elementi che possono influire sul processo di progettazione e sui suoi esiti, sia da un punto di vista culturale, che ecclesiale, che architettonico per accogliere quanto di valido oggi la società e la comunità cristiana propongono e si attendono, tentando di evitare, per quanto possibile, atteggiamenti rischiosi, trappole, illusioni, alibi; in sintesi si tratta di saper metter in azione un sano atteggiamento di ascolto.

Un processo di progettazione lontano da ogni provincialismo, sa porsi in ascolto delle voci che provengono dalla storia e dalla tradizione locale ma è pronto ad ascoltare le voci che vengono da lontano, da molto lontano (nel tempo e nello spazio) e forse hanno cose originali da dire, cose alle quali noi non avremmo pensato, dal momento che il nostro immaginario è vincolato a forme e a modelli recenti, recepiti in modo che raramente è critico.

L'attuale contesto culturale ad esempio spinge troppo spesso a esasperare le specificità, l'originalità a tutti i costi e a massimizzare le differenze. Ne deriva che i progetti di adeguamento possono tendere a cercare la singolarità rispetto alla omogeneità, a sottolineare le differenze rispetto alle somiglianze, a non tenere conto delle esperienze altrui e delle linee guida per puntare sulla creatività del singolo progettista, a essere più sensibili alle sollecitazioni del breve periodo rispetto alle visioni di lungo periodo. In questo modo tali progetti finiscono spesso per rispecchiare più la dimensione biografica e la cronaca che la dimensione istituzionale e la

storia. Il punto di arrivo, la meta che il progetto di adeguamento liturgico si propone di raggiungere è dare vita a una chiesa accogliente nei riguardi di tutti, mettendo in conto di superare ogni tipo di barriera, architettonica e culturale.

Progettare l'adeguamento di un edificio di culto significa affrontare una sfida difficile che riguarda la Chiesa stessa. Significa tentare di rendere un edificio espressione coerente della Chiesa in questo momento storico. Una Chiesa in uscita, una Chiesa che osa, una Chiesa che non teme. E quindi non potrà essere un progetto timido e rinunciatario. Una Chiesa in dialogo con la cultura contemporanea, con le altre confessioni cristiane con le religioni. E quindi non potrà essere un progetto ripiegato sul passato, timoroso di aprirsi criticamente alle voci della contemporaneità. Una Chiesa povera per i poveri. E quindi un progetto capace di parlare a tutti, semplice ed essenziale, solido, senza sprechi. Una Chiesa che vive in modo creativo la fedeltà alla tradizione. Dal momento che la tradizione significa ravvivare il fuoco non conservare le braci e il tradizionalismo è un rischio non immaginario. Una Chiesa che mette in atto il Concilio Vaticano II e la riforma liturgica che il Concilio ha voluto e ha promosso. E quindi il progetto di adeguamento liturgico deve farsi carico dell'insegnamento del Concilio in tutta la sua estensione, ivi compresa la riforma liturgica in tutte le sue articolazioni, dal momento che la riforma liturgica ne è parte integrante. Di conseguenza: si tratta di dare evidenza e primato alle celebrazioni dei sacramenti, rispetto alle devozioni; si tratta di ridare evidenza all'assemblea celebrante nella sua articolata unità e in tutta la sua ampiezza. In sintesi, occorre ridare evidenza alla chiesa come spazio in cui la Chiesa si riunisce attorno all'altare e all'ambone a celebrare la santa Eucaristia in un clima sereno e familiare, lontano da ogni forma di fasto. Non si tratta di demolire tutto e di ricominciare da capo ma di rimodellare, spesso solo di riconfigurare o rileggere per alcuni aspetti, per quanto possibile un edificio già ricco di storia e di significato spirituale da conservare con ogni cura.

Progettare l'adeguamento liturgico di una chiesa e soprattutto di una cattedrale, è un compito di rara difficoltà poiché richiede di intervenire in edifici che molto spesso sono testimonianze storiche e artistiche e sono quindi da tutelare con ogni cura. Un compito evidentemente difficile perché chiede di conciliare innovazione e tutela. Le chiese, infatti, sono monumenti sia per la comunità ecclesiale sia per la comunità civile e come tali devono essere considerate, e se le chiese sono da tutelare e da questo punto di vista non sono esenti dalla legge di tutela dello Stato, nei progetti di adeguamento occorre ricordare che le chiese non sono dei generici monumenti ma case di una comunità ecclesiale, parte viva di una Chiesa locale. Per questo motivo tali progetti non hanno carattere privato o meramente locale ma sono soggetti all'autorità del vescovo in tutte le loro fasi, dall'avvio alla conclusione. Inoltre occorre tenere presente il fatto che tali progetti coinvolgono la comunità ecclesiale non solo nella dimensione del presente ma anche nella sua dimensione storica e nel suo futuro. Per questo motivo vanno elaborati pensando in grande, non sono abiti su misura per l'attuale parroco e per l'attuale comunità. Nei progetti di adeguamento liturgico occorre tenere presente che ogni chiesa è casa di preghiera ("domus orationis") e, principalmente, casa nella quale si celebra la liturgia. Ogni chiesa è chiamata a essere ospitale verso chiunque la visiti per qualunque ragionevole motivo ma senza perdere nulla della sua specifica identità e finalità e senza intaccare il primato della liturgia.

In essa si devono immediatamente e chiaramente individuare i suoi simboli fondamentali che sono: il fonte battesimale accessibile oltre che visibile, a memoria del sacramento fontale, il battesimo; l'altare, con la sua centralità e "funzionalità" di mensa attorno cui celebrare la cena pasquale; l'ambone, "luogo" per la proclamazione della Parola di Dio significativo anche quando non si celebra; la sede, particolarmente significativa nelle Cattedrali che da essa prendono il nome, luogo di presidenza importante ma sobrio; lo spazio per l'assemblea intera, accogliente e funzionale per la visione e i movimenti. In essa vi sono immagini fondamentali come quelle del crocifisso, della beata Vergine Maria e dei Santi, in particolare dei

Santi Patroni. In essa i segni di devozione, come fiori e ceri, non possono mancare.

Nei progetti di adeguamento liturgico occorre non dimenticare che la chiesa è una casa abitata da persone concrete, non da angeli (che pure, a modo loro, si sa, le frequentano). Perciò essa deve essere accessibile a tutti deve essere sicura, illuminata (evitando gli eccessi), soddisfacente dal punto di vista climatico. Particolare cura dovrà essere posta a due dimensioni: quella acustica e quella luminosa tenendo conto innanzitutto delle esigenze della preghiera e della liturgia.

La Chiesa Cattedrale

A distanza di secoli dalla loro edificazione, dopo aver attraversato rivoluzioni urbanistiche sociali, le cattedrali rappresentano ancora nelle nostre città una realtà di forte impatto storico, culturale e simbolico. Poste al centro della città e quindi idealmente al cuore della società contemporanea, cosa sono le cattedrali, reliquie preziose di un tempo tanto glorioso quanto passato? Segni ostentati di una chiesa trionfalistica ormai scomparsa? In che modo conciliare la loro centralità spaziale con la progressiva marginalizzazione del messaggio cristiano nelle società contemporanea? Come coniugare le loro dimensioni con la evidente erosione di presenze alle assemblee liturgiche? Di fronte a queste domande non possiamo che ribadire una piena convinzione che la visibilità delle nostre cattedrali è portatrice ancora oggi di un messaggio importante. La loro presenza al cuore delle città è ancora oggi memoria della prossimità della comunità cristiana alla comunità umana e le loro dimensioni sono segno di una vocazione non settaria ma accogliente della Chiesa. E infine, la loro qualità architettonica e la loro bellezza artistica rappresentano la più eloquente parola sulla rivelazione cristiana.

Pertanto la vocazione prima di una cattedrale non è quella di essere un museo di opere d'arte o di custodire un tesoro, né di essere una meta turistica, una prestigiosa sala di concerti... La cattedrale è innanzitutto la chiesa madre, il centro spirituale liturgico della Chiesa locale, il luogo dove è posta la cattedra del vescovo in mezzo alla sua diocesi. La cattedrale è espressione della fede di un popolo che nel corso dei secoli ha manifestato le caratteristiche del proprio tempo con le espressioni più significative della sua cultura religiosa e del suo genio artistico.

Se nel corso degli anni 70 si è avuto un primo e talvolta improvvisato rinnovamento dello spazio celebrativo delle cattedrali dopo la riforma liturgica del Vaticano II, a partire dal 2000 circa si assiste a una seconda fase di adeguamento liturgico delle cattedrali più meditata e per questo più matura di quella avvenuta negli anni del post concilio. Non solo perché beneficia di alcuni decenni di esperienza, ma perché generalmente più sensibile alla coerenza architettonica degli interventi e più attenta la ricerca di una maggiore qualità artistica delle opere, frutto anche dell'apporto concreto di diverse qualifiche professionali. Adeguamenti spesso realizzati anche attraverso concorsi nazionali e internazionali che hanno coinvolto un ampio numero di architetti, liturgisti, artisti, storici dell'arte e dell'architettura.

Da un punto di vista teologico liturgico la cattedrale è quindi il luogo fisico e simbolico più importante della presenza della Chiesa in un territorio. Essa concentra e rappresenta la storia della presenza cristiana in quella terra e spesso ne conserva le testimonianze concrete degli inizi nelle sue fondamenta. “La cattedrale rappresenta un microcosmo della fede del popolo dei credenti di quel territorio, che attraverso i secoli non solo ha vissuto e testimoniato la sua fede, ma che l’ha voluta e saputa confessare attraverso le tante capacità non solo architettoniche e artistiche, ma anche artigianali e manuali che sono state mobilitate intorno ad essa” (G. Boselli, *il segno della cattedrale oggi*, in *La Rivista del clero italiano*, 9/2018, p. 616). Sia nelle più grandi cattedrali sia in quelle più piccole nei secoli sono state chiamate tutte le arti classiche ad esprimersi al servizio della fede

nella liturgia: architettura, scultura, pittura, oreficeria, vetreria, lavorazione dei marmi, delle pietre dei tessuti, alle quali si aggiungono il canto, la musica e l'arte oratoria. “La cattedrale è il centro spirituale liturgico della diocesi non solo perché in essa il vescovo presiede riti liturgici più solenni, ma perché l'architettura e le arti sono esse stesse espressione spirituale liturgica. La liturgia infatti non può essere ridotta al mero rito celebrato con le sue norme, ma è un dato permanente iscritto nelle pietre nelle forme negli spazi della luce nei suoni e in tutti gli elementi che fanno una Chiesa che realmente concelebrano cioè partecipano attivamente all'atto celebrativo” (Boselli, *oc*, p.616).

Raccogliendo la riflessione di G. Boselli, intendo evidenziare come significativi per la cattedrale e utili nella prospettiva di questo nostro incontro: l'unicità e l'esemplarità.

In ogni diocesi c'è una sola cattedrale, la chiesa nella quale la comunità diocesana non solo esprime ma anche realizza sacramentalmente la sua vita attorno al vangelo, all'eucarestia e al vescovo. “Dove c'è il vescovo lì ci sia la comunità, come là dove c'è Gesù Cristo lì è la chiesa cattolica” (Ignazio d'Antiochia): la cattedrale è la realizzazione materiale visibile permanente di questa verità ecclesiologica fondamentale. “Per questo l'importanza della liturgia celebrata nella cattedrale non è di ordine cerimoniale ma teologico, perché deriva dalla pienezza di significato dell'assemblea liturgica presieduta dal vescovo che, come insegna la costituzione liturgica del Vaticano II, è una speciale manifestazione della Chiesa (SC41)” (G.Boselli, *o.c.*, p.617). La presenza della cattedra, come ci verrà spiegato, è l'espressione più significativa di questa unicità.

Un secondo elemento caratterizzante la cattedrale è l'esemplarità delle liturgie che in essa si celebrano. “Alla grande attenzione che giustamente in questi anni si mostra verso il valore storico, architettonico e artistico delle cattedrali, con il conseguente impegno di rinnovamento dello spazio liturgico e dei suoi poli, deve corrispondere e seguire un analogo impegno nella cura, nella bellezza delle liturgie che in esse sono celebrate. Alla

qualità architettonica e artistica delle nostre cattedrali deve corrispondere anche la qualità liturgica delle sue celebrazioni.” (G.Boselli, *o.c.*, p.619 s) Non è sufficiente rinnovare lo spazio liturgico se poi le liturgie che vi si celebrano non sono all'altezza del luogo. “Le celebrazioni presiedute dal vescovo non sono un semplice apparato di cerimonie ma manifestano il mistero della Chiesa alla quale Cristo è presente pertanto queste celebrazioni siano un esempio per tutta la diocesi” (*Caerimoniale Episcoporum*, n.12, p.15). Verrebbe da ampliare il discorso e arrivare a dire che ogni lavoro e anche adattamento compiuto in una cattedrale debba risultare esemplare per l'intera diocesi. Risuona infatti come un richiamo e come un compito soprattutto per le cattedrali, quello che Papa Francesco afferma in *Evangelii Gaudium* “la Chiesa evangelizza con la bellezza della liturgia” (EG 24).

Un'eredità da curare

I cristiani hanno sempre avuto la coscienza dell'importanza del luogo dove si radunavano per la celebrazione del culto. Per questo non hanno risparmiato energie spirituali, artistiche, umane ed economiche per elevare costruzioni che per se stesse, ancora prima che per le azioni che vi si svolgevano, cantassero la lode di Dio e fossero un'immagine della Chiesa. Questa fioritura non si è affatto esaurita nel tempo, ma anche oggi come nelle altre epoche della storia l'ingegno umano si adopera per intraprese che rimangano nei secoli come monumento della fede. Ciò che ogni generazione di cristiani riceve da quelle che l'hanno preceduta è una preziosa eredità sia nell'ottica dell'arte che nell'ottica della fede: il patrimonio delle cattedrali e delle chiese cristiane rappresenta non solo l'impegno dei nostri padri, ma soprattutto è testimonianza di ciò che hanno creduto, per questo meritano tutto il nostro rispetto e la nostra cura nel custodirle e valorizzarle nelle loro immutate tensioni e finalità.